



COMUNITÀ PASTORALE S.GIOVANNI XXIII

Verbale del Consiglio Pastorale della Comunità

Verbale del Consiglio Pastorale della Comunità San Giovanni XXIII

Venerdì 30 ottobre 2015 – salone dell'oratorio di S. Giovanni Bono – ore 21

Presenti: don Gianpiero, don Francesco, don Matteo, Suor Cinzia, suor Laura, suor Deborah. Borelli Giuseppe, Borelli Donatella, (Daniela Borgonovo assente giustificata), Brambilla Pino, Cantarelli Danilo, Cilumbriello Luca, Dea Gianmarco, Gallerani Chiara, Garlaschelli Eugenio, Gattinara Carlo, Maffi Floriano, Majerna Cristina, Montino Luigina, Muggeo Anna Maria, Oppedisano Antonio, Orlando Rita, Polatti Vittorio, Pontarollo Gianna, (Premoli Attilio assente giustificato), Rabaiotti Luisa, Robles Pasquale, Saitta Vincenzo, Sias Cristina, Vidali Cinzia, Vigo Donatella.

Ordine del giorno

1. Impressioni e riflessioni personali sul testo conciliare proposto per la lettura preparatoria.

2. Ponendo all'attenzione la Celebrazione Eucaristica festiva e feriale:

° Quali considerazioni di carattere generale desidero segnalare ?

° Specificamente quale aspetto della Celebrazione stessa suscita la mia attenzione ?

° Cosa mi risulta difficile o poco comprensibile della Celebrazione ?

(Le domande sono soltanto indicative e strumentali all'avvio della discussione, possono ovviamente essere ampliate e integrate a piacimento)

3. Varie ed eventuali

Riprendiamo il nostro percorso con la consapevolezza che il consiglio pastorale è chiamato ad essere un ambito di riflessione e se è possibile produzione di idee più che essere un ambito operativo, anche se la maggior parte di voi è dentro le realtà operative delle parrocchie. La volta scorsa abbiamo detto che saremmo partiti nel nostro cammino dalla riflessione sul tema della liturgia e per questo motivo vi avevo distribuito la primissima parte del documento conciliare "Sacrosanctum Concilium" su cui riflettere perché è importante avere un sentire comune di partenza quantomeno per parlare tutti lo stesso linguaggio. Lasciamo un piccolo spazio per riflessione suggerimenti i peli che sono venute leggendo questo testo.

• Luisa: ho rivisto questo testo con commozione perché il Concilio l'ho vissuto con entusiasmo in quei tempi, avevo vent'anni, in particolare mi è rimasta lucida quell'espressione della liturgia come "culmen et fons" e cioè la liturgia è il punto massimo cui arrivi della tua fede ed è anche la fonte della tua fede. Una domanda che mi facevo è come si comincia, come si può convincere la gente a frequentare se ha perso la strada o non conosce la strada per arrivare alla fede. Il partecipare alla liturgia è il punto di arrivo in cui la fede si esprime, ma è anche la fonte il sostegno della nostra fede. I punti che mi colpiscono di più sono la consapevolezza di essere nella comunione dei santi, i



COMUNITÀ PASTORALE S.GIOVANNI XXIII

Verbale del Consiglio Pastorale della Comunità

momenti di lode (il Gloria il Santo), punto problematico è sempre la Consacrazione che è un mistero difficile da capire.

- Donatella V.: a me ha colpito il punto nove dove dice: "infatti prima che gli uomini possono accostarsi alla liturgia, bisogna che siano chiamati alla fede e alla conversione" e mi riallaccio all'intervento precedente dove si diceva che la liturgia è un punto di arrivo ma è anche ciò che ci sostiene, accostarsi e convertirsi devono andare insieme non c'è un prima e un dopo solo due momenti che si intrecciano, non sono due momenti separati ma un tutt'uno.

- Suor Laura: ma ha colpito il punto 11 dove si legge: aperte virgolette è necessario che i fedeli si accostino la sacra liturgia corretta disposizione d'animo, armonizzino la loro mente con le parole che pronunciano e cooperino con la grazia divina per non riceverne invano". La liturgia è un segno efficace della grazia ma è vero che devo prenderne coscienza. Certamente è compito di chi anima il momento liturgico far sentire l'importanza far prendere coscienza perché pensando alla gente semplice impara dai gesti che si compiono dal modo con cui si compiono. La liturgia è fonte e culmine uno più si rende cosciente più la vive consapevolmente.

- Eugenio: mi colpisce una frase del punto 1 "favorire ciò che contribuisce all'unione di tutti i credenti in Cristo, rinvigorire ciò che giova a chiamare tutti nel seno della Chiesa". Cioè la liturgia come momento di unità e formazione della comunità. Al punto 2 "fortifica le loro energie perché possono predicare Cristo" e poi al punto 9 "La Chiesa annunzia il messaggio della salvezza a coloro che ancora non credono..... ed incitarli a tutte le opere di carità per manifestare attraverso queste opere la sequela di Cristo". Penso che il compito della comunità cristiana sia quello di buttarsi nel territorio fuori dal suo interno è questa la missione. La vita spirituale tuttavia non si esaurisce nella partecipazione alla sola liturgia. Il Concilio, con la lingua parlata, con la celebrazione frontale, cerca la partecipazione della comunità e a me sembra che siamo ancora un po' lontani da questo obiettivo, non ci sentiamo così coinvolti e responsabili nelle celebrazioni.

- Vincenzo: è giusto occorre andare fuori ma è necessario anche aprire le porte a quelli che vengono dentro saper accogliere, saper invitare. In certi contesti della Chiesa io noto che le porte non sono aperte, vogliamo coinvolgere di più le persone nuove.

- Luca: a me ha colpito molto il punto due dove dice "la Chiesa è umana e divina, visibile ma dotata di realtà invisibili, fervente nell'azione e dedita alla contemplazione, presente nel mondo e tuttavia pellegrina" la frase successiva per me è stata illuminante: "in modo tale però che ciò che è umano sia ordinato e subordinato al divino, il visibile all'invisibile, l'azione alla contemplazione, la realtà presente alla città futura verso la quale siamo incamminati". Se partiamo da zero e ci chiediamo quale la definizione di Chiesa daremo noi oggi mi piacerebbe dare questa definizione una realtà presente verso la città futura. Poi mi è piaciuto. Nove dove si dice non soltanto cosa la Chiesa e ma anche cosa la Chiesa fa vengono descritti tutti passaggi che sono richiesti e cioè per accedere alla liturgia bisogna avere fede perciò occorre convertirsi e per convertirsi bisogna avere qualcuno in cui credere per credere a qualcuno bisogno di dirlo per udirlo occorre andare di persona ad ascoltarlo cioè ci vuole una fatica attiva. Cioè occorre partire da me stesso incominciò a



COMUNITÀ PASTORALE S.GIOVANNI XXIII

Verbale del Consiglio Pastorale della Comunità

mettermi in cammino a sentire qualcuno a fidarmi cammino con lui io ci credo io mi converto e penso che sia questo il cammino per arrivare alla fede.

- Danilo: leggendo questo testo mi rimbombava nella testa una domanda che mio figlio (sei anni) mi fa in queste ultime domeniche: perché devo andare a messa? leggendo questo testo ho trovato una risposta e cioè che la messa è il momento comunitario per eccellenza perché c'è la presenza di Cristo. È un momento in cui si trovano tutti quelli che vogliono seguire Cristo, una forza che trovi nella liturgia per dare senso alla quotidianità e a tutta la settimana.

- Don Giampiero trovò molto stimolante la domanda di tuo figlio. Anche nella Bibbia nel libro dell'Esodo... e quando tuo figlio ti domanderà perché questo rito? tu li risponderà ai: noi eravamo schiave d'Egitto il Signore ci ha liberato e per questo noi celebriamo..... io leggerei questa domanda in chiave molto positiva nel senso che è che questo provoca la nostra fede una delle sfide è proprio questa rendere bello intelleggibile un momento che ha una sua dimensione di difficoltà e mi interrogarei cosa posso rispondere ed è una domanda che il figlio fa a suo padre è solo suo padre può dare e deve dare questa risposta. Ciò di cui stiamo parlando è ciò che ci interessa, noi cristiani abbiamo una grande fortuna che possiamo celebrare la messa dietro questa esperienza c'è qualcosa che va al di là rispetto al semplice gesto umano al semplice radunarsi in amicizia c'è qualcosa che va oltre. Come diceva San Paolo abbiamo un tesoro in vasi di creta seconda lettera ai corinzi.

- Don Francesco: parlando di liturgia a noi viene spontaneo pensare principalmente se non esclusivamente alla messa forse abbiamo ridotto tutta la liturgia e tutte le celebrazioni alla messa. Nel monastero di Bosnia per esempio la messa di Ines celebrata alla domenica e al giovedì non tutti giorni. Gli altri giorni pregano e pregano molto e hanno trovato le diverse forme di celebrazioni, noi rischiamo di appiattire tutto nella messa sapendo che quella è l'eccellenza ma anche la cosa più difficile della nostra preghiera.

- Cristina S.: secondo me c'è una differenza sostanziale tra le preghiere che posso fare io e i sacramenti, c'è una differenza sostanziale tra la confessione e il rosario, il nostro naturale focalizzarci sulla messa è perché noi probabilmente facciamo esperienza della differenza e della ricchezza di quello che ricevo nel partecipare all'eucaristia e ai vari sacramenti e facciamo esperienza che questo ci cambia la vita.

- Don Francesco io non volevo mettere sullo stesso piano la celebrazione della messa con le nostre preghiere ma proprio perché non voglio svendere la messa e apprezzarla nella sua pienezza mi chiedo quali altre celebrazioni possono aiutarmi a fare questo, altre celebrazioni devono aiutarmi a fare questo perché mi inseriscono in un contesto di preghiera.

- Don Matteo anche la liturgia delle ore, l'adorazione eucaristica sono un'estensione dell'eucarestia sono modi differenti per rimanere nella medesima realtà sacramentale.

- Don Giampiero: riprendo quello che dice. 12 "La vita spirituale tuttavia non si esaurisce nella partecipazione alla sola liturgia, il cristiano infatti benché chiamato alla preghiera in comune è sempre tenuto a entrare nella propria stanza per pregare il padre in segreto" è un tema di continuità di diversità, di gradualità o di differenza di qualità. A volte la messa diventa una cattedrale nel



COMUNITÀ PASTORALE S.GIOVANNI XXIII

Verbale del Consiglio Pastorale della Comunità

deserto. Celebriamo molto bene all'eucaristia domenicale però forse ci potremmo porre problema se c'è continuità di questo momento nella vita quotidiana della gente.

Passiamo al secondo punto in cui vogliamo raccogliere osservazioni molto semplici, ci dividiamo in tre gruppi.

Primo gruppo

- Le nostre celebrazioni sono belle e positive, dignitose e sobrie. Lettori preparati. Uso dell'incenso eccessivo. Dimensione della sacralità che non deve allontanare. Criticità: la partecipazione dei bambini. Gli adulti hanno bisogno di omelie per adulti, i bambini devono avere la prima parte separata.

- Ultimamente si sono persi i segni e sembra proprio catechesi
- La liturgia deve esserci, bisogna sentirsi parte di qualcosa, come trasmettere una tradizione?
- La figura del pastore è molto importante. Omelie adatte ai bambini che facciano pensare anche i grandi

- La predica deve essere di 7-8 minuti perché l'Eucarestia non è la predica. L'atto penitenziale, la preghiera dei fedeli dovrebbero essere più personali e aderenti alla vita. I lettori devono leggere bene.

- Campagna "adottiamo una messa", ogni gruppo parrocchiale più varie persone prendono cura di una messa.

- Il linguaggio verbale è importante, ma i segni sono comprensibili a tutti? All'offertorio non si aspetta chi raccoglie i soldi, mentre questo ha un senso.

- La messa secondo me va bene. Quando si canta bene si esce più felici.

Secondo gruppo

- io sono arrivato a fare un cammino di fede perché ha trovato da ragazzo in oratorio persone che mi hanno affascinato. Quando andavo a messa trovato i miei educatori vorrei che questo capitasse anche i miei figli, perché questo è il primo legame di amicizia che per loro è un grosso valore.

- La messa non è partecipata dall'assemblea preparata da elettori dal coro loro la celebrano tutti gli altri ascoltano, sono passivi. La messa non viene preparata i canti non vengono preparati insieme prima della messa anche il lettore non sempre leggono prima quello che poi devono leggere.

- A me piace la parte della messa fatta per i bambini perché i bambini partecipano le cose vengono spiegate in certo modo i genitori partecipano e poi in chiesa non entrano e non riesco a capire come mai, bisognerebbe pensare a cosa fare per accoglierli e invogliarli a partecipare a tutta la messa

- per alcuni d'altra parte la messa viene vissuta come un momento privato personale per cui chi non vuole essere coinvolto non riesci a coinvolgerlo. L'importante è fare bene quello che facciamo poi il resto verrà da sé



COMUNITÀ PASTORALE S.GIOVANNI XXIII

Verbale del Consiglio Pastorale della Comunità

- se usiamo durante la messa per esempio il ruolo di lettori come momento per far partecipare chiunque si corre rischio di perdere un po' di precisione e di cura. È buona cosa secondo me che i lettori siano numerosi e non solo due o tre persone che diventano gli addetti esclusivi. Un altro problema senza incolpare nessuno è la presenza dei bambini piccoli alla messa delle 11 a Santa Bernardetta. Alcune volte alla messa delle 11 c'è un vero caos da parte di bambini in fondo alla chiesa, come mettere insieme la famiglia che vuole partecipare insieme alla messa, i bambini che non possono essere tenuti al guinzaglio però ci vuole un po' di misura un limite. Come far capire alle famiglie un po' più esterne che bisogna cogliere che comunque ci vuole un po' di limite al caos dei bambini. E poi l'altro problema è quello dei chierichetti a Santa Bernadette ha se non ci fossero le bambine e Francesco i servizi all'altare sarebbe assente i maschietti delle elementari dove sono?
- C'è confusione e troppe proposte alla domenica per cui non si sa a quale messa a partecipare (la messa per for Deborah, la messa dei giovani, la messa per la festa della tal parrocchia.....)
- bisogna tornare sul tema delle famiglie con i bambini piccoli a messa e come aiutare queste famiglie a partecipare alla messa magari pensare uno spazio attrezzato per i bambini studiando la situazione in modo diverso per le tre parrocchie

Terzo gruppo

•

L'unico gruppo liturgico di tutte e tre le parrocchie si riunirà il giorno martedì 10 novembre a San Giovanni Bono e vi fanno parte tutti coloro che operano nella liturgia e cioè lettori, ministri dell'eucarestia, coristi e poi coloro che si sentono direttamente interessati a questo tipo di esperienza sarà coordinato da Don Giancarlo e dalla Gianna che segue la parte organizzativa